

PASQUA E PASQUETTA

GAGLIANO CASTELFERRATO. Nel quartiere Sant'Agostino da tempo si celebra la Settimana Santa con i brani tramandati di padre in figlio



UNA PARTE DEL «POPOLO MEO» MENTRE PROVA I CANTI

[FOTO LA FERRERA]

I tradizionali canti popolari rischiano di scomparire

GAGLIANO CASTELFERRATO. Una tradizione che da secoli affonda le sue radici nella cultura popolare gaglianesa e che rischia di scomparire se i giovani non faranno nulla per tenerla in vita. Stiamo parlando dei canti popolari del Venerdì Santo, tipici del quartiere Sant'Agostino.

Anticamente i canti iniziavano il mercoledì delle Ceneri e venivano intonati per tutto il periodo di Quaresima. Si dice che solo in questo periodo potevano essere insegnati e tramandati, e tutti i venerdì le donne li cantavano a casa, mentre gli uomini li intonavano durante il lavoro. Il più antico di cui oggi si ha memoria è il canto "Popolo Meo", in origine "Popolo Meus",

composto da circa 3-5 parole in latino reiterate e storpiate nel tempo dalla trasmissione orale di padre in figlio. Custodi di questo patrimonio culturale sono oggi gli anziani, ma da circa tre anni alcuni giovani hanno deciso di imparare la tradizione dei nonni. Il gruppo di cantori è attualmente costituito da 16 membri, di cui il più giovane è Giuseppe Sanfilippo di 17 anni e il più anziano Vito Dispinzieri di 80. Sei le giovani promesse animate da un forte senso di responsabilità e alcuni di loro sono già talmente bravi da riuscire a coordinare l'anziano gruppo di colleghi. Ognuno occupa un ruolo ben preciso all'interno del gruppo.

Vi sono: la prima, la seconda, la terza e la quarta voce, poi vi è il coro e un posto di particolare riguardo spetta a colui che fa il "faziettu", ovvero che canta in farsetto, prolungando la vocale finale fino a dare l'impressione del pianto accorato di Maria. Circa 40 giorni prima del Venerdì Santo i cantori si riuniscono per provare i canti e la sera del Venerdì, durante la processione al seguito della Madonna Addolorata, si sgolano talmente tanto da restare senza voce. I canti che oggi si conoscono meglio sono due: "Simana Santa" e "Cianci, cianci Maria". Nel primo si ripercorrono i momenti più importanti della settimana santa, giorno dopo giorno, iniziando dal lu-

nedi in cui "s'accumincia lu gran chiantu" e si finisce con la domenica in cui "Gesuzu n'cielu acchiana". Nel secondo canto, tanto doloroso quanto commovente, si piange a Gesù morto e il lamento sembra riprodurre il pianto di Maria.

Sono questi canti a rendere ancora più struggente la processione del Venerdì Santo, che attraversa il paese in un silenzio surreale, ma squarciato da questi canti lamentosi. Solo i giovani possono ora difendere e custodire una tradizione storica che continua a commuovere oggi come cent'anni fa intere generazioni di uomini credenti e non.

VALENTINA LA FERRERA

Feste senza incidenti Tanti turisti «fai da te»

Bilancio positivo. Due soli feriti lievi, ieri sulla A19. Grande folla di gitanti

Non ci fosse stato un incidente con due feriti lievi sull'autostrada, ieri sera alle 18,30 al km 124 della corsia Palermo-Catania della A19, si poteva benissimo dire che Pasqua e Pasquetta nel territorio provinciale sono state vissute al meglio. Giornate di splendido sole, temperatura primaverile, partecipazione al rito della Resurrezione e Pasquetta in campagna o nelle località più rinomate del territorio ennese.

L'incidente è stato controllato da una pattuglia del comando provinciale e i due feriti sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Enna, ma subito dopo dimessi.

Due giorni di intenso traffico, ma tutto è andato per il meglio, grazie al controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, che sono state presenti nelle zone dove si è registrata la maggiore affluenza, quindi sulla 117 bis, nel parco Ronza, tra Enna e Piazza Armerina, dove ci sono stati più di seimila vacanzieri; lo stesso dicasi nella selva pergusina dove già intorno alle 10 i vacanzieri avevano incominciato a sistemare i barbecue, alcuni dei quali offerti dall'ispettorato forestale.

Le provenienze più disparate da Caltanissetta, ad Agrigento, Ragusa, Catania. Turisti italiani e stranieri si sono presentati per visitare la Villa Romana del Casale. Intorno alle 11 e sino alle 16 il centro armerino pullulava di comitive di turisti, così come la zona archeologica di Morgantina.

Le belle giornate hanno consentito le invasioni delle campagne attorno ad Enna, a Pergusa grande movimento, sembrava essere in una giornata di gare all'autodromo tante erano le persone presenti, mentre in tutte le campagne si registrava la presenza di persone ad ascoltare musica, ballare e, ovviamente, ad abbuffarsi con pranzi luculliani fatti di cotte sui ferri, carciofi, vino di casa, insalate giganti, macedonia di frutta, dolci a non finire.

Il traffico si è incrementato intorno alle 19 sia sulla Pergusina che sulla statale 117 bis e sulla 122 per Caltanissetta, e anche sulla 121 nei pressi di



RICCA TAVOLATA IMBANDITA ALLA PINETA

[FOTO COLINA]

Regalbuto, visto che sono stati tanti i vacanzieri in visita al lago Pozzillo.

Due giornate, dunque, che non hanno fatto registrare incidenti di una certa gravità e molto si deve alla presenza delle forze dell'ordine, che hanno invitato alla prudenza.

Il dirigente della Polizia stradale, Andrea Lojaco, ha messo in campo sette pattuglie oltre la sua, e questo ha consentito di tenere sotto controllo principalmente l'autostrada allo svincolo di Caltanissetta sino alla periferia di Catania, la zona di Pergusa e del parco Ronza, e la strada di accesso al-

la villa Romana del Casale. Sono stati cinque-sei i soccorsi ad automobilisti in difficoltà, ci sono stati anche interventi nei confronti di automobilisti indisciplinati che hanno esagerato in velocità o non hanno usato la cintura.

Ancor una volta, dunque, le due festività pasquali nel territorio della provincia ennese, pur avendo registrato un traffico sostenuto, non hanno fatto contare incidenti di una certa gravità e questo lo si deve principalmente al controllo attento e intelligente delle forze dell'ordine.

FLAVIO GUZZONE

ENNA

Apprezzamenti per il dramma della Madonna inscenato dal «Dazera»

Si è esibita in occasione della Pasqua, sabato sera al Centro polifunzionale di Enna, davanti a un pubblico numeroso l'associazione culturale "La rupe" centro studi e ricerche sul folklore gruppo Dazera. Regia di Carlo Greca, direzione artistica di Ivana Antinoro, scenografia di Luca Manuali, lo spettacolo "Mater dolorosa", i cui testi sono di Rocco Lombardo storico autore del gruppo, è piaciuto molto e ha suscitato negli spettatori delle forti

emozioni.

La rappresentazione evoca l'affannosa ricerca di Gesù che la Madonna (Roberta Gulisano) compie percorrendo la strada che conduce al Gòlgota. Durante il percorso la Madonna incontra attraverso l'immaginario, la Maddalena (Lorenza Denaro), Giuda (Elia Nicosia), un fabbro (Giuseppe Piscopo), la Veronica (Ivana Antinoro), l'apostolo Giovanni (Marco Severino) e Barabba (Carlo Greca).

Enna. Negli alberghi arrivi last minute al posto delle prenotazioni

E' il turismo "last minute" quello che ha caratterizzato la Settimana Santa nel capoluogo ennese. L'affluenza turistica definita dagli albergatori nella media del periodo e senza particolari crescite, ha visto i turisti nella maggioranza dei casi pernottare a Enna senza prenotazione, ma semplicemente domandando la disponibilità di una o più camere. Le prenotazioni dei posti letto ha riguardato per lo più le comitive di turisti in pullman, con prenotazioni anche di quindici giorni prima della data di arrivo.

La prassi della prenotazione "anticipata" ha interessato anche gli ennesi interessati a trascorrere la pasqua e la pasquetta fuori casa in particolare negli agriturismi, dove il tutto esaurito è stato registrato già dai primi giorni della Settimana Santa. Sulla nazionalità dei turisti è stata segnalata sempre dagli albergatori una vera e propria escalation dei turisti di nazionalità israelita, seguita da quelli di nazionalità Belga. Non sono mancati gli austriaci e qualche turista francese. Alcuni gruppi di giapponesi hanno scelto di vedere la processione del Venerdì Santo.

La punta massima per quanto riguarda la presenza di stranieri negli alberghi è stata anche quest'anno in occasione della processione del Cristo Morto. Per i ristoranti i giorni di pasqua



SALSICCIA CUCINATA SULLA GRATICOLA, PIATTO PRINCIPE DI IERI

[FOTO COLINA]

e pasquetta sono stati quelli di maggiore lavoro con una buona presenza di ennesi e con particolare predilezione per gli agriturismi che con in questi giorni riaprono i battenti in vista della stagione estiva. Nei giorni della Settimana Santa, l'affluenza nei ristoranti è stata maggiore per quanto riguarda gli stranieri. Non molte le prenotazioni per i viaggi di Pasqua all'estero, per lo più sono stati prenotati biglietti aerei o del treno per andare a trovare parenti residenti in altre città d'Italia.

Resiste sempre la tradizionale scampagnata tra amici per pasquetta anche

se minacciata da un tempo ancora incerto. Qualche lamentela nei confronti delle istituzioni da parte degli albergatori e ristoratori comunque non manca. La carenza riscontrata maggiormente è l'organizzazione di eventi collaterali alla Settimana Santa che stimolino i turisti a rimanere finito di vedere le varie processioni che si susseguono nei giorni.

La proposta da più parti sollevata è quella di dare spazio a delle sagre dedicate ai prodotti tipici della zona, sulla scia di quelle dei paesi etnei, che calamitano ogni anno migliaia di turisti e gente dalle zone vicine. La promozione turistica del territorio è al centro delle idee degli albergatori e ristoratori che vorrebbero un maggiore impegno dagli enti locali per la realizzazione di pacchetti turistici e regolamenti che offrano agevolazioni per pernottamenti di più di tre notti a Enna o per stimolare i tour operator. Il vicesindaco di Enna, Camillo Mastroianni ha delegato al turismo ha a questo proposito ribadito che è stata avviata una consultazione con le associazioni di categoria dei commercianti e con gli operatori del settore turistico proprio per individuare una serie di agevolazioni per il turismo e di "paniere" di prodotti tipici dell'ennese maggiormente interessanti per chi visita la città.

PAOLA BOTTE

TIZIANA TAVELLA

Barrafranca, i Santoni osservano la Vergine che incontra il Cristo

BARRAFRANCA. Dopo il susseguirsi dei riti religiosi della settimana Santa con la tradizionale "A Giunta" nel giorno della Resurrezione si è concluso il programma festivo. Apprezzata la processione di "U Trunu" che ha registrato qualche limite organiz-

zativo non per i barresi ma per un visitatore che aveva posteggiato la propria auto lungo via Vasapoli, dove doveva passare il fercolo. Invece nel giorno di pasqua si è assistito, in mattinata, all'arrivo degli apostoli, giganteschi santoni, assieme al simulacro di Gesù Risorto il quale da due anni è trasferito nella parrocchia della chiesa della Divina Grazia fino a quanto la chiesa del Convento dei Francescani non verrà riaperta.

Intanto i Santoni dopo la funzione religiosa si sono posizionati in piazza fratelli Messina. Da parecchi anni gra-

zie al risveglio delle tradizioni popolari vi partecipano tutti i santoni con a capo San Pietro e il giovane San Giovanni. Contrariamente, però, alla testimonianza evangelica, compaiono San Paolo e San Luca, mentre mancano Matteo il pubblicano e Giacomo figlio di Alfeo. In mattinata nella piazza Messina presente "A maddunazza" con un manto nero, il quale viene tolto dopo che tre apostoli, San Pietro, San Giovanni e San Tommaso i quali compiono un rituale tragitto annunciando a Maria la resuscita del figlio Gesù. La madonna spogliata del manto nero fa l'incontro con il Cristo Risorto. In serata, si è svolta, quindi tradizionale processione per la "Via dei Santi".

RENATO PINNISI



LA SFILATA DEI SANTONI PER LE STRADE DI BARRAFRANCA [FOTO PINNISI]

NICOSIA

Dopo i festeggiamenti in onore di San Michele oggi è tempo di Paquetta anche se posticipata

NICOSIA. Oggi per migliaia di nicosiani si ripete la tradizione della Pasquetta posticipata. La festa di San Michele viene celebrata religiosamente e accompagnata da manifestazioni, tornei e gare di abilità che si svolgono nell'antico quartiere arabo

e ieri, come accade da sempre, i nicosiani hanno assistito agli spettacoli. Oggi invece tutti in campagna per la tradizionale gita fuori porta che inaugura la bella stagione.

Le gite si fanno nelle case di campagna o negli agriturismi, tra amici e parenti, ma un tempo il "Marte de l'Itra" era dedicato al pellegrinaggio alla chiesetta rurale ricavata in una grotta, dedicata alla Vergine dell'Itria che sorgeva dove ora si trova il quartiere della Magnana. Il dipinto tardo Cinquecentesco che vi veniva venerato, nel dopoguerra era stato trasferito nella chiesa di San Francesco di Paola e oggi il santuario non esiste più, malgrado in passato ebbe grande importanza e come priorato era assegnato ad un sacerdote che veni-

va nominato dal Senato nicosiano. Un documento della fine del '500 contenuto nel "Libro delle Grazie", che raccoglie documenti pubblici di Nicosia dal 300 al 700, impegnava il Senato comunale a costruire una chiesa al fianco del santuario nella roccia, ma l'impegno non fu mai onorato. La tradizione voleva che per recarsi a pregare dinanzi l'immagine miracolosa della Vergine con il Bambino, le famiglie portassero lattughe, uova sode, vino, pane e formaggio, che venivano consumati nei pressi delle sorgenti che sgorgavano nella zona. Si tratta di una devozione alla Madonna Odigitria che risale all'epoca bizantina e che si è tramandata per secoli.

GIULIA MARTORANA



UNO MOMENTO DELLA FESTA [FOTO MARTORANA]